

Vino sfuso, un mercato da 3 miliardi di euro

Vino sfuso rappresenta un mercato di 3 miliardi di euro. A dare i numeri del settore è un articolo apparso sul quotidiano spagnolo El Pais in occasione del World Bulk Wine Exhibition.

L'85% della offerta globale di vino sfuso, 38 milioni di ettolitri, si trova in una sala di appena 7.500 metri quadrati della Fiera di Amsterdam, a sud della città. Tra lunedì e martedì, i giorni in cui si celebra la settima edizione del World Bulk Wine Exhibition (Wbwe), questo spazio aperto, ora suddiviso in padiglioni con il tappeto rosso, vedrà passare 6.000 potenziali acquirenti e sarà testimone di un volume di affari di oltre 3 miliardi di euro, secondo l'organizzazione. La prima fiera, nel 2009, contò su 50 aziende provenienti da nove paesi. "Da allora abbiamo continuato a crescere, perché siamo l'unico evento che offre l'opportunità per i produttori e gli acquirenti di incontrarsi e rendere più trasparente il mercato", dice Otilia Romero, direttore di Wbwe. Ora ci sono più di 200 aziende provenienti da 19 paesi dei cinque continenti che hanno già prenotato uno stand qui per presentare il loro prodotto. Ma questa fiera non è solo questo. "Indichiamo anche le tendenze del vino o del tipo di attività commerciale", continua Romero. "Qui non si vende solo vino sfuso ma si raggiungono anche accordi di imbottigliamento all'origine o a destinazione", dice Vicente Sanchez, direttore tecnico della mostra. Dopo aver guidato l'Associazione internazionale degli enologi (1998- 2002), la sua società, Pomona Keepers, ha creato la fiera perché la terra di Sanchez, Castiglia La Mancha, produce il 50% del vino sfuso della Spagna e aveva notato che il settore, con un forte impatto sull'economia locale, era "molto sottovalutato". Lo stesso che accadeva in altri luoghi, penso. Ha deciso di tenere la mostra nella capitale olandese, perché questo non era un paese produttore e così non sarebbe stata frenata la partecipazione di venditori di paesi terzi. Alcuni grandi marchi, come lo spagnolo Garcia Carrion, va alla fiera con il lavoro già fatto. Il direttore enologo, Javier Brunet, ogni anno passa in questo spazio con l'intenzione di incontrare nuovi produttori, ma normalmente non compra. "Qui ci sono tutti i nostri fornitori, perché abbiamo comprato prima, ma è bene conoscere le ultime novità che possono sorgere," dice. Brunet ritiene che questa fiera è positiva per il settore del vino, soprattutto per i paesi che non sono grandi produttori, perché qui le cantine possono acquistare il vino per l'imbottigliamento. "Nel nostro caso, compriamo tutto il vino in Spagna, tranne che nel 2013, quando la produzione non era sufficiente", ha concluso. "Siamo dei venditori così scarsi che altri paesi comprano il nostro vino, lo vendono come vino spagnolo e lo rendono più costoso di noi", ha detto Jose Penin, creatore della Guida Penin e uno dei più importanti critici enologici nel mondo. "Non parliamo di qualità, il problema è nel complesso la vendita di vino sfuso, che sembra una vendita minore. Si vende buon vino, ma a prezzi bassi. E questo ha molto a che fare con la necessità del produttore di liberarsi del vino perché presto arriva una nuova vendemmia (...)", aggiunge. In Australia, ad esempio, per non far scendere i prezzi, si lasciano le uve senza vendemmiare. Il prezzo di un litro di vino in fiera è compreso tra 0,30 e 0,90 euro. I più costosi, i francesi. All'altra estremità, gli spagnoli. Nello stand di Gerardo Espinar, di Bodegas Naranjo, si avvicina un acquirente britannico. Chiude la vendita di sei serbatoi di 24mila litri ciascuno al prezzo di 0,35 centesimi al litro. "Io dico il prezzo e già gli piace, ma quando provano il vino, non credono che possa essere così a buon mercato", sostiene questo produttore di Ciudad Real. "La Spagna è il paese più importante che vende vino sfuso,

consumo interno. Ma e' stata il fornitore, non il venditore. Quando vendi, sei tu a fissare il prezzo, ma quando sei un fornitore accetti il prezzo che ti sottopongono. Questa fiera ha cambiato questo", dice Jose Penin. Non ha beneficiato solo il produttore spagnolo, ma anche quelli di altre aree del mondo come la Moldavia, la Lituania, il Kosovo o la Malesia, che vedono in questa fiera non solo un business, anche la possibilita' di farsi spazio nel mondo del vino. [Fran Serrato, quotidiano - a cura di agra press (pf)]